

» Gli *Jetta* o segni celesti dei Giapponesi, sono:

- | | |
|---------------------|------------------------------------|
| 1. Ne, il Sorcio | 7. Vma, il Cavallo |
| 2. Us, il Bue | 8. Tsitsuse, il Montone |
| 3. Torra, la Tigre | 9. Sar, la Scimmia |
| 4. Ou, la Lepre | 10. Torri, il Gallo ossia il Pollo |
| 5. Tats, il Dragone | 11. In, il Cane |
| 6. Mi, il Serpente | 12. I, il Verro |

» Gli stessi nomi e stesso ordine si danno alle dodici ore del giorno naturale ed alle dodici parti di cui si compone ciascuna ora; di guisa che sono in grado di notare esattamente nella storia non solo il giorno nel quale avvenne una cosa importante, ma anche l'ora e la frazione dell'ora. È però da osservarsi che quello ch'essi chiamano giorno è l'intervallo del tempo che passa tra il levar e il tramontare del sole, e questo giorno è diviso in sei parti od ore eguali, siccome in altre sei n'è la notte contando dal tramontare al sorgere del sole. Da ciò proviene che le ore variano ogni giorno in lunghezza, che quelle del giorno sono più lunghe nella state che quelle della notte, accadendo tutto l'opposto nell'inverno.

» Il principio dell'anno giapponese cade tra il solstizio d'inverno e l'equinozio di primavera, verso il 5 febbraio. Ma siccome i Giapponesi sono estremamente superstiziosi nel celebrare il giorno del novilunio, cominciano per ordinario l'anno nuovo col novilunio che precede o sussegue immediatamente il 5 febbraio. Quindi il primo anno del *Nengo genrokf*, che nel ciclo appellasi *Tsutsno je tats* e corrisponde al nostro 1688, comincia il 2 febbraio; il secondo di *Genrokf* detto nel ciclo *Tsutsno to mi*, che equivale al 1689, comincia il 24 febbraio; il terzo chiamato nel ciclo *Kano se uma*, ch'è il nostro 1690, il 9 febbraio; il quarto chiamato *Kano to tsitsuse*, ch'è il 1691, il 24 gennaio; il quinto detto *Midsno je sar*, ch'è il 1692, il 17 febbraio; ed il sesto che corrisponde al 1693, il 5 febbraio. Di due in due o di tre in tre anni essi hanno il loro bisestile ossia sette anni bisestili in diecinove comuni. » (Kaempfer tom. I pag. 134-136). Da ciò si scorge che l'anno giapponese è